

Usa Cup più ombre che luci

Un pareggio chiude la tournée negli States. Contro i padroni di casa apre Baggio, risponde Harkes. Il presidente Matarrese avverte il ct «Caro Sacchi, basta con gli esperimenti»

America amara

USA-ITALIA

1-1

USA Meola 7, Balboa 55, Dooley 6, Doyle 55, Calliguri 6, Quinn 55, Harkes 6, Ramos 65 (87' Mickallie sv), Murray 65 (48' Clavijo sv), Perez 67 (74' Stewart sv), Weigler 65 (2' Mickallie, 8' Kinnear, 10' Vermees, 13' Chung, 15' Armstrong, 19' Henderson).

ITALIA Marchegiani 55, Mannini 5, Maldini 6, Gallia 55 (65 Fusi sv), Ferri 5 (46' Di Chiara 6), Baresi 6, Bianchi 5 (76' Lombardo sv), Donadoni 5, Casiraghi 55, Baggio 7 (73' Viali sv), Signori 65 (1' Zenga, 7' Carboni, 11' Venturini, 18' Mancini).

ARBITRO José Luis Vargas (Costarica) RETI 2' Baggio, 21' Harkes. NOTE angoli 8 a 1 per l'Italia. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 26.874. Ammoniti Quin e Casiraghi.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

CHICAGO Niente da fare. L'Italia degli esperimenti a vanga non dimostra di essere superiore neppure agli Stati Uniti, finisce in un pareggio non molto incoraggiante, con il trofeo «Usa Cup» in mano agli americani. Ma la mancata vittoria nel torneo (un po' di pubblicità al soccer a stelle e strisce a due anni dal Mondiale farà bene) è il meno. Il fatto è che a quattro mesi dal debutto

nelle qualificazioni mondiali con la Svizzera, l'Italia di Sacchi non convince. Con il Portogallo non aveva funzionato l'attacco, stavolta è mancata la difesa. Si salva soltanto Baggio, un po' poco. Molto critico a fine gara, il presidente federale Matarrese: «Non mi sono affatto divertito. Forse siamo stati troppo presuntuosi. Certo, questi erano esperimenti, ma dall'Olanda in poi si deve fare

nel seno il nostro livello non potrà più essere così modesto. Pronta la replica di Sacchi: «Siamo venuti negli Usa per fare esperimenti e provare i giocatori. Il nostro obiettivo non era vincere il trofeo vinto con pieno merito dagli Stati Uniti». È per la cronaca il primo «dissidio» fra Matarrese e ct.

Eppure l'avvio era stato buono. Non passano neanche 120 secondi e l'Italia è in vantaggio. Lancio di Donadoni sulla destra per Bianchi che centra per Casiraghi controllo difficoltoso, ma Baggio anticipa tutti superando Meola con un tiro a mezza altezza. La nazionale degli Stati Uniti parte talmente contratta intimita come chi sta per prendere sei o sette gol che nel primo quarto d'ora ci si domanda come abbia fatto a battere Ere e Portogallo. Ma è una partita strana, nel senso che ad un certo punto le carte in tavola si rovesciano del tutto. Accade attorno al 22', pochi secondi dopo una

traversa colpita in corsa dal brillante Signori su errore di Doyle e la successiva girata senza esito di Casiraghi. Dunque è il 22' e quando nessuno se l'aspetta, l'Italia incassa il pareggio. «vanone collettivo della difesa», con Baresi anticipato da Wengerle, Marchegiani incerto sul da farsi, Fermi immobile l'uscita del portiere che respinge e il tocco finale di Harkes che pareggia. Un bel record non incassavamo un gol dagli Usa dai Mondiali del '34. Sovoliamo il tempo si conclude con un'altra pallagol per gli Usa Murray che approfitta di un'incertezza di Mannini sul filo dell'off-side tirando addosso a Marchegiani da sette-otto metri, quindi Baggio direttamente su punizione impegna Meola in corner. Considerazioni dopo un tempo bene. L'attacco con Baggio e Signori, male la difesa, maluccio il centrocampo con Bianchi e Donadoni più di tono. Ripresa Sacchi butta nella mischia Di Chiara al posto di

Fermi arretra Baggio, il migliore degli azzurri spostando Signori in aiuto a Casiraghi. Volontario ma sempre impreciso. Gli americani, che non ci hanno fatto toccare palla per venti minuti buoni del primo tempo, arretrano ora di vari metri il baricentro del gioco e i nostri sembrano poter andare in gol, anche perché Baggio risulta molto brillante nelle invenzioni. Al 59' azione Casiraghi-Signori e deviazione di Meola, poi Baggio-Casiraghi (61') con deviazione di Meola, del portiere quindi Baggio per Donadoni e grata morbida del milanista. Non si passa e visto (con tutto il rispetto) l'avversario situazione allarmante. Sacchi insensibile Fusi poi Viali a sorpresa per Baggio, quindi Lombardo per Bianchi. Viali si dà molto da fare, ma la difesa Usa è affilatissima e in quel momento caotico non caviamo un ragno da un buco. La settima partita della gestione Sacchi si chiude così, pareggio e Usa Cup agli avversari.



Giuseppe Signori, ventiquattro anni, una bella sorpresa per Sacchi.

Classifica

Table with 2 columns: Team and Points. Usa 5, Italia 4, Portogallo 0, Ere 1.

Regolamento

Vince il torneo la squadra che ottiene il maggior numero di punti in classifica. In caso di eventuale parità fra due o più squadre, deciderà la differenza reti, deciderà il numero di gol in reti decise, decideranno i risultati negli scontri diretti. Da ricordare che per ogni partita sono ammesse cinque sostituzioni.

Oggi: Portogallo-Eire (Boston ore 21 italiane). Le partite giocate: Usa-Eire 3-1, Italia-Portogallo 0-0, Usa-Portogallo 1-0, Eire-Italia 0-2, Usa-Italia 1-1.

I campioni d'Italia cambiano sponsor. Contratto miliardario con la Motta.

Un panettone sulla maglia del Milan

MILANO Il marchio alimentare a quanto pare è l'ultimo grado per le squadre che contano nel panorama del calcio nazionale. È di pochi giorni fa la notizia che la Juventus si farà sponsorizzare dalla Danone nella prossima stagione (l'Inter, invece, porterà il marchio Fiorucci). Adesso è il turno del Milan campione d'Italia che ha deciso di cambiare sponsor passando dalla Mediolanum, la società di assicurazioni del gruppo Fininvest, alla Motta, il marchio dolciario facente parte del gruppo alimentare Sme. La notizia, anticipata da alcuni organi di informazione, riceve una conferma dalla Fininvest: l'accordo è sostanzialmente fatto, si afferma, e per concludere manca solo la firma dei contraenti. Non si melano altri particolari che, si aggiunge, verranno annunciati nel corso di un incontro con la stampa in programma a metà della prossima settimana. Nell'occasione è annunciata la presenza dell'amministratore delegato dell'im-

Corsa sfrenata agli stranieri: un centinaio tra A e B. Una spesa di 250 miliardi l'anno per giocatori spesso non utilizzati.

Boom dell'import, destinazione tribuna

Calcio senza frontiere. L'Italia subito leader

- ASCOLI. Bierhoff, Verwoort, Troglia. ATALANTA. Montero, Valenciano, Rodriguez Bianchi. BARI. Jarni, Raduciu, Loreano, Lorezo, Farina, Gerson, Platt, Ayres. CAGLIARI. Francescoli, Herrera, Tejera, Fonseca. CREMONESE. Dezotti, Fiorjancic, Ruben Pereira. FIORENTINA. Effenberg, Latorre, Battistuta, Mohamed, Mazinho, Dunga. FOGGIA. Kolyvanov, Petreanu. GENOA. Skuhravy, Brancoc, Vant'Ship Dobrowski. INTER. Brehme, Klinsmann, Mathaeus, Pancev, Sammer, Shalimov, Sosa. JUVENTUS. Moeller, Reuter, Julio Cesar, Kohler. LAZIO. Djair, Gascoigne, Doll, Riedle. MILAN. Eiber (prestato al Grasshoppers), Boban (prestato al Maraglia), Papin, Savicevic, Guillit, Van Basten, Rijkaard, Pineda (in Messico).

Italia mecca del calcio senza frontiere. A frotte calano in Italia, da ogni punto del globo, pedatoni in cerca di gloria e laut ingaggi. Presidenti dall'esborso facile li accolgono a braccia aperte e li parcheggiano dove possono: tre in campo, secondo le vecchie regole, gli altri dove capita. Sono già un centinaio gli immigrati del pallone, per una spesa annuale di duecentocinquanta miliardi.

WALTER GUAGNELI

L'accordo di aprile fra Matarrese e Campana ha posto alcuni limiti al tesseramento e all'utilizzo di giocatori stranieri. Ma da quel che si vede in queste settimane di frenetico calciomercato la corsa ai giocatori d'oltre confine non s'è affatto frenata, come forse immaginava il presidente dell'associazione calciatori. I numeri parlano chiaro. Al momento sono un centinaio gli stranieri, presenti nei libri pagati di 26 società di serie A e B. La media è di quasi 5 per club. Negli ultimi mesi ne sono arrivati in Italia 25 considerando i costi delle operazioni d'acquisto, gli ingaggi e le varie spese di «mantenimento», si può tranquillamente affermare che annualmente vengono spesi almeno 250 miliardi per calciatori

retrorosso in serie B, ha tenuto Detan e Turkylmaz, ma ha fatto una fatica immane a piazzare Iliev e Waas, modestissimi compmpani. Per mesi i due sono rimasti sul libro paga della società rossoblu. E ora il bulgario, tornato dal prestito all'Herta Berlino, se ne sta comodamente a casa e alla fine di ogni mese va a Bologna a riscuotere un assegno di 30 milioni. Questo continuerà fino al giugno del '93 se non verrà trovata una società disposta ad ingaggiarlo. Dei 100 stranieri tesserati per società italiane 22 «navigano» in serie B. Gli argentini dell'Udinese Sensi e Balbo sperano di vincere lo sprint col Cosenza e di tornare nella massima divisione. In serie A è ovviamente il Milan a detenere il record di stranieri. Ne conta complessivamente otto. Cinque (Van Basten, Rijkaard, Guillit, Savicevic e Papin) giocheranno o comunque staranno in Italia, Boban è stato dato in prestito al Marsiglia, Eiber è parcheggiato in Svizzera poi c'è il messicano Pineda che resterà in Centroamerica con la speranza di piombare in Italia l'anno prossimo. Complicatissima la situazione all'Inter. Ha sette stra-

nieri, ma Klinsmann a giorni si trasferirà al Real Madrid. Brehme è in naftalina, Mathaeus in infermeria. Pancev, Shalimov e Sammer sono sicuri di giocare. Sosa spera di convincere Bagnoli a lasciare in tribuna, magan saltuariamente, uno dei tre. Difficile anche la situazione alla Fiorentina. Ha preso Effenberg, ovviamente al centro dell'attacco avrà Batistuta, poi ci sono Dunga e Mazinho. Come non bastasse i dirigenti viola stanno cercando di acquistare (ma con poche speranze) l'attaccante bulgaro del Barcellona Stochkov. Non è finita. Acquistati (nell'affare Batistuta, dunque comprati uno e pagati tre) Latore e Mohamed che dovranno per forza rimanere ancora in Argentina a sognare l'avventura italiana. In fatto di comportamenti paradossali se non proprio scriteriati non è male neppure la Juve. Van Platt e Moeller che vanno ad aggiungersi a Julio Cesar, Reuter e Kohler. E già son problemi. Soluzione probabile? Moeller dovrà rimanere un altro anno in Germania. Non è finita. Trapattini vuole sistemare la fascia sin-

istra con Jami del Ban. Boniperti centrare il bersaglio sarebbe costretto poi a cedere Reuter o magari Julio Cesar che comunque piace poco all'Avvocato. Nei 100 stranieri tesserati in Italia domina la «colonia» brasiliana con 19 giocatori seguita a ruota da quella argentina poi è la tedesca. Ma la classifica si aggiorna quotidianamente. Le neopromosse Pescara e Brescia stanno scandagliando tutti i «mercato». Disposte ad ingaggiare tre o quattro stranieri anche l'Ancona alla quale manca un punto per la promozione in A. Per tanti che arrivano c'è anche qualcuno che sta per andarsene. Amanildo, Klinsmann, Silas. Sono pochi. Ma è fin troppo evidente che uno straniero che mette piede nel nostro paese poi non se ne vuole più andare. Vuol difenderci con le unghie e coi denti i privilegi miliardari che riesce a trovare in questo Eldorado. Strohberg e Cerezo invece appaiono le scarpe al chiodo. E questi sono invece due splendidi esempi di stranieri bravi, intelligenti e simpatici che lasciano un segno importante nel calcio italiano.

Campionato di B

L'Ancona in gita a Bologna cerca il punto promozione

- Oggi - (Ore 16.30). Avellino-Cesena Dineoli. Bologna-Ancona Lucchese-Brescia. Pisa Boggi. Cosenza-Palermo. Fabricator, Lucchese-Venezia. Stafoggia, Messina-Casertana. Pairetto, Padova-Piacenza. Rosica, Reggiana-Lecco. Trentalange Taranto-Pescara. Bazzo, Udinese-Modena. Luci. Prossimo turno (Domenica 14-6 - Ore 16.30). Ancona-Udinese Casertana-Bologna. Cesena-Brescia, Lecco-Cosenza. Modena-Messina. Palermo-Lucchese, Pescara-Padova, Piacenza-Taranto, Pisa-Reggiana, Venezia-Avellino. Classifica. Brescia 46, Pescara 45, Ancona 44, Udinese e Cosenza 40, Pisa o Reggiana 37, Lucchese 36, Piacenza e Bologna 35, Cesena, Padova, Lecco e Modena 34, Palermo 33, Venezia, Messina e Casertana 32, Taranto 31, Avellino 29, Brescia e Pescara in serie A. SERIE C2. Girone A. Centese-Cuneo. Lecco-Solbiatese, Loffe-Aosta, Olbia-Mantova, Ospitalotto-Fiorzuola, Pergocrema-Katzen, Suzzara-Ravenna, Trinito-Tempio, Valdagno-Lignano, Varese-Novara. Classifica. Ravenna 46, Loffe 43, Fiorzuola e Tempio 39, Mantova 38, Trinito e Novara 37, Lecco, Olbia e Pergocrema 36, Ospitalotto 35, Novara e Solbiatese 34, Aosta, Centese e Viresoli 33, Suzzara e Valdagno 31, Cuneo 27, Lignano 22. Ravenna promossa in C1, Lignano retrocessa. Girone B. Carrarese-Montevarchi, Cecina-Giulianova, Civitanova-Francaforte, Gubbio-Viareggio, Pistoiese-Lanciano, Pontecorvo-Castelsangro, Rimini-Avezzano, Torano-Poggibonsi, Vastese-Prato. V. Vis Pesaro-Pontederà. Classifica. Carrarese 45, Vis Pesaro 47, Montevarchi 45, Rimini 43, Pistoiese 42, Viareggio e Pontecorvo 39, Castelsangro 37, Vastese 34, Avezzano, Civitanovese e Poggibonsi 33, Cecina e Prato 32, Pontederà 31, Francavilla 30, Giulianova e Teramo 27, Lanciano 25. Gubbio 24. Girone C. A. Leonzio-Lodigiani, Battipagliese-Altamura, Campiano-Aversa, Catanzaro-Trani, Formia-Stabia, Matera-Bisceglie, Potenza-Cerveteri, Sangiuseppese-Molfetta, Savoliva-Lamezia, Turris-Latina. Classifica. Lodigiani 44, Trani 43, Potenza 42, Catanzaro 41, Bisceglie e Matera 38, Altamura e V. Lamezia 37, Sangiuseppese 36, Turris 35, Aversa 34, A. Leonzio e Savoliva 33, Formia 32, Battipagliese, Cerveteri, J. Stabia e Molfetta 31, Latina 30, Campiano 23. Campania retrocessa.

In disgrazia dopo la frattura, richiamato dai pugliesi. Il Bari si ricorda del «tagliato» Joao Paulo

Joao Paulo, dopo un anno d'inferno, tornerà a giocare nel Bari, in B. Il presidente Vincenzo Matarrese ha, infatti, ottenuto dalla Commissione tesseramenti della Federcalcio ampie assicurazioni sulla possibilità di ritesserarlo. Come si ricorderà, Joao, infortunandosi gravemente in uno scontro con il sampodiano Lanna, alla terza di campionato, fu tagliato dal Bari per far posto a Boban.

MARCELLO CARDONE

BARI Duecentosessantacinque giorni dopo a Joao Paulo è tornato il sorriso. Sì, finalmente è finito un incubo. Sono stati otto mesi d'inferno, ma ormai il peggio è passato. Proprio nei giorni scorsi ho ripreso ad allenarmi, e recentemente il presidente Matarrese mi ha confermato che anche nella prossima stagione giocherò nel Bari. Davvero una bella notizia! Il grave infortunio subito in Bari-Sampodiano del 15-9-91 (terza giornata del campionato) in uno scontro con Lanna, non è niente più che un brutto ricordo, ormai alle spalle. «Ma io non ce l'ho con Lanna - ribadisce Joao Paulo - È stato uno scontro violento, ma involontario. Quel giorno c'era un acquazzone su Bari, il campo era molto scivoloso e lui non è riuscito a con-

trovare la sua corsa, franando mi addosso e provocandomi la frattura della tibia e del perone sinistro. Il giorno dopo Lanna mi telefonò in ospedale, si è scusato, ma io l'avevo già perdonato. Solo due settimane fa il brasiliano del Bari si è liberato di quella fastidiosa placca metallica, ultima testimone di quella infuata domenica. E proprio ora che tutti i giocatori di serie A si stanno preparando ad andare in vacanza, Joao Paulo lavorerà come non mai, per tutta l'estate. Deve recuperare il terreno perduto. «Ma questo non importa. Ho sofferto molto a stare fermo per tanti mesi, ho avuto tantissima voglia di buttare all'aria le stampelle e di andare in campo ad aiutare i miei compagni che lottavano



Joao Paulo dopo il grave infortunio tornerà a giocare col Bari.

bene qui i tifosi sono sempre stati affettuosi con me, perché cambiare? La serie B non mi fa paura. Matarrese sta facendo una buona campagna-acquisti. Per me sarà una nuova esperienza, so che si tratta di un torneo diverso dalla serie A, ma credo che vi rimarrò solamente per un anno, non di più». In serie B tornerà un Bari targato Brazil. Oltre al centravanti di Campinas, vi sarà anche un certo Sebastiano Lazzaroni, che due anni fa in occasione di «Italia 90» lasciò incredibilmente Joao Paulo fuori della Selecao per convocare pre-

sunti fuorclassa quali Renato e Muller. «Avrei dato l'anima pur di disputare i mondiali in Italia - ha aggiunto Joao - ma purtroppo Lazzaroni fece altre scelte. Rimini molto amareggiato ma a due anni di distanza non ho rancore nei suoi confronti, ho dimenticato tutto. Anzi, credo che sia un ottimo allenatore, le sue squadre giocano un ottimo calcio e con lui mi troverò bene». In settimana proprio Lazzaroni aveva detto di non aver convocato ai mondiali Joao «perché in Brasile ci sono 5000 bravi giocatori, ne dovevo lasciare fuori 4978».

Il brasiliano, acquistato uno stabilimento balneare, vuol fare il tecnico. E il bagnino Cerezo ora vuole diventare professore di calcio

Forse è arrivato al capolinea, anche se lui non vuole ancora arrendersi. Toninho Cerezo, 37 anni compiuti ad aprile, venti campionati ad altissimo livello in Brasile e in Italia, potrebbe aver chiuso con il calcio. La Sampdoria non lo ha ancora riconfermato, lui spera di restare come quarto straniero. Non abbandonerà però il mondo del pallone, anche se si è già assicurato un futuro da ristoratore.

SERGIO COSTA

GENOVA Vecchio è una parola che non gli si addice. Smettere un verbo che non esiste nel suo vocabolario Trentasette anni compiuti ad aprile ma dal Brasile Junior giura che l'amico Toninho ha almeno un anno in più, venti campionati ad altissimo livello in patria, dove per tante stagioni è stato un eroe dell'Atletico Mineiro, al punto che un giorno si vedrà intitolato lo stadio, in Italia, nella Roma e nella Sampdoria, uno scudetto storico in blucerchiato, due Coppe dei campioni sfiorate e 6 tutto per un addio indolore. Ma Toninho Cerezo non vuole arrendersi all'implacabile carta d'identità, il tempo non riesce a logorarlo. L'uomo che si diverte con la vita non trema all'idea del dopo. «Ho comprato uno stabilimento balneare a Parigi è un posto incantevole, creerei un ristorante un pianobar ormai sono a posto», dice con quei baffi irriverenti sempre pronti al sorriso e mai alla tristezza. Ormai è a posto, resterà a Genova per sempre, con la moglie Rosa e i quattro figli quel pezzo di costa sulla riviera di Levante è davvero incantevole capace di dargli una felicità sconosciuta nel suo povero Brasile. È tranquillo sistemato. Ma non riesce proprio a ventirsi un ex calciatore. Bluffa quando parla incantato del suo futuro da tranquillo borghese. Una calcolata finzione magan un escamotage per toccare il cuore di Mantovani: «Non andrò in Svizzera ho già avuto delle offerte e le ho rifiutate, non accetterò mai la serie C italiana ho un'immagine e devo difenderla».

Tutto vero. Ma in fondo al cuore c'è una speranza, quarto straniero nella Sampdoria, a disposizione, magan solo per le partite importanti, questo sarebbe diverso, una carta da allargare al volo. «Interompere adesso mi darebbe il magone. Avevo pensato ad un addio alla grande, Wembley, la Coppa dei campioni alzata al cielo. Avevo sognato una fine meravigliosa all'altezza della mia camera. Non è andata così, vorrei provarci lo non amo piangere, dalla vita ho avuto cose che molti brasiliani non riescono nemmeno a sognare, ma vorrei che la fine fosse uguale al principio». Un chiaro messaggio diretto al cuore del presidente Cerezo aspetta un cenno e sa come giocare le proprie chances. Il rapporto con Mantovani è sempre stato particolare, come le riconferme sempre annuali (dopo il primo biennale dall'86 all'88), sempre stravaganti. Un anno con firma sulla mano, un altro con autografo presidenziale sul menu del matrimonio di Victor, un altro ancora su una fotografia appesa sopra il suo letto d'ospedale, Cerezo ricoverato con la gamba in gessata. Mantovani affettuoso visitatore. E poi la passata estate, l'ultimo capitolo della storia, il rinnovo trattato con la moglie Rosa, «perché è più maleabile di Toninho - raccontò poi il presidente - e penso che tutto ciò sia finito? Cerezo non ci crede e spera ancora. «Fino al 10 giugno penso solo ad impegnarmi al massimo negli allenamenti, poi si vedrà. Non c'è nulla di deciso. Ed io voglio continuare a giocare». Contro di lui le gambe di giovani stranieri, il già acquistato Walker, il probabile Jugovic, il possibile Mihailovic, in aggiunta al riconfermato Katzen. Quattro stranieri che lo metterebbero inevitabilmente fuori gioco. A suo vantaggio l'ammirazione dello spogliatoio, «perché Cerezo - ha sempre detto il leader Mancini - è bravo. Fa allegria al gruppo, deve restare con noi, a qualunque titolo». La soluzione potrebbe essere un contratto da allenatore. Toninho ha già il patentino di terza, presto a Coverciano studierà per quello di seconda categoria, il lasciapassare per la panchina della Primavera. «Ai ragazzi bisogna insegnare i fondamentali», dice sempre Cerezo. «È assurdo vedere un calcio sempre più atletico e meno tecnico. Deve tornare un gioco, un divertimento uno spettacolo». I bambini della Sampdoria? Lo aspettano.